

Lavoro, il conto del virus lo pagano i più giovani

L'Istat fotografa il dramma degli under 25 dopo la pandemia: la disoccupazione sale al 23,5%
Cancellati in un anno 600 mila contratti a termine. E nel mondo uno su sei ha perso il posto

Il flop dei centri per l'impiego: costano ma non creano opportunità

Li chiamavamo precari. Sono diventati la Generazione Covid. Ma sono sempre i nostri giovani. L'Istat foto-

grafa il dramma degli under 25 dopo la pandemia: la disoccupazione sale al 23,5 per cento. Cancellati in un an-

no 600 mila contratti a termine.

di **Bettazzi, Conte, Frascilla
Giuffrida, Mastrobuoni, Patucchi
Vivaldi** alle pagine 2, 3 e 4

Generazione Covid I giovani pagano la crisi

A maggio il tasso di disoccupazione sotto i 25 anni sale al 23,5%. Giù i contratti a termine
Nel mese 65 mila donne perdono il lavoro. La Commissione Ue corre ai ripari con un piano

di **Marco Patucchi**

ROMA – Li chiamavamo precari. Sono diventati la Generazione Covid. Ma sono sempre loro, i nostri giovani, per i quali il mondo del lavoro continua ad oscurare come un'ombra l'orizzonte. Il futuro. Più di un ragazzo su sei, ci dice l'Organizzazione mondiale del lavoro, ha interrotto la propria attività a causa della pandemia, mentre chi l'ha salvata ha comunque registrato una riduzione dell'orario di lavoro (e dunque delle retribuzioni) del 23%. Un effetto «devastante e sproporzionato», sottolinea l'Ilo. E stiamo parlando di giovani che un lavoro prima del lockdown ce l'avevano. Magari

**Seghezzi (Adapt)
"In un anno persi**

**600 mila posti
temporanei"**

da poco tempo, ma per loro la speranza nel futuro almeno s'era accesa.

Buio totale, invece, per i ragazzi senza lavoro che, ha certificato ieri l'Istat, in Italia rappresentano ormai una tara endemica. Il tasso di disoccupazione giovanile a maggio è salito al 23,5% contro il comunque alto 7,8% del tasso complessivo: una distanza che suona come condanna inappellabile per intere generazioni della classe dirigente. L'ennesimo balzo della disoccupazione giovanile, spiega l'Istat, se non altro è determinato da uno dei pochissimi indicatori positivi dei dati del mese scorso: è tornato a crescere, infatti, il numero delle persone in cerca di lavoro (+18,9%), segno che dopo il trauma del coronavirus si prova a

rialzare la testa. Solo nelle prossime settimane, però, si potrà valutare quanto sia giustificato questo "ottimismo della volontà", perché resta il fatto che tra febbraio e maggio gli occupati sono diminuiti di oltre mezzo milione di unità e le persone in cerca di lavoro di 400 mila, con conseguente aumento degli inattivi di 900 mila.

Tornando al solo mese di maggio, sono sempre i "di cui" delle cifre a fotografare il dramma sociale della Generazione Covid (e delle donne). Gli occupati totali in meno sono stati 84 mila rispetto ad aprile e 613 mila sull'anno precedente: ebbene, degli 84 mila posti scomparsi, la stragrande maggioranza riguarda le donne (-65 mila), così come i giovani visto che sono stati 79 mila i lavoratori a termine in meno (e precario, in Italia, è sinonimo di giovane) contro i -11 mila contratti stabili (si arriva al -84 mila considerando 6 mila occupati in più nel lavoro autonomo. «Nel giro di un anno - sottolinea

Francesco Seghezzi, presidente della Fondazione Adapt - abbiamo perso 600 mila posti di lavoro con contratto a termine, senza guadagnarne altrettanti con contratto stabile». I numeri di maggio, peraltro, sono attenuati dalla moratoria sui licenziamenti introdotta dal governo a fronte agli effetti economici della pandemia e che, nelle intenzioni di Pd e M5S, dovrebbe essere prorogata fino al termine dell'anno, unitamente alla Cassa integrazione Co-

vid. Mentre, in prospettiva, un aiuto al mercato del lavoro potrebbe arrivare dall'ulteriore congelamento (ora previsto fino a metà agosto) dell'obbligo di causali per il rinnovo dei contratti a termine. Solo un "pannicello caldo" a tamponare un'emergenza ormai strutturale per il nostro Paese. E non solo qui. Anche la Commissione europea prova a soccorrere la Generazione Covid con il pacchetto "Bridge to jobs", vale a dire il rafforzamento

della Garanzia giovani che, a partire dal 2013 ha aiutato 24 milioni di giovani a trovare lavoro attraverso stage o apprendistato. Sta di fatto che il tasso di disoccupazione giovanile nella Ue è comunque alto, 15,4%, così Garanzia giovani sarà estesa dai 25 ai 29 anni, con un occhio particolare per i gruppi più vulnerabili (minoranze etniche, disabili o giovani di territori svantaggiati). L'ennesima pacca sulla spalla alla Generazione Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per fasce d'età

Occupazione a maggio 2020 rispetto a maggio 2019



Il calo dell'occupazione Dati in milioni

